

Comunicato stampa

COMMERCIALISTI: REDDITI IN CRESCITA E DIVARI IN CALO

Analisi della Fondazione nazionale della categoria sul periodo 2007-2022. Dalle statistiche reddituali emerge un +22,4% della media nazionale: +40,5% al Sud, +26,6% per le donne e +23,1% per i giovani

Roma, 4 aprile 2025 – In sedici anni, dal 2007 al 2022, il **reddito medio dei Commercialisti** è cresciuto in misura superiore al **valore aggiunto per occupato**: +22,4% contro +21,2%. Nell'intero periodo analizzato, che coincide con l'Albo unico tra Dottori Commercialisti e Ragionieri, i **divari reddituali** tra donne e uomini, giovani e professionisti in carriera e tra Sud e Nord sono **diminuiti** anche se in alcuni casi restano ancora **molto elevati**. Sono i dati che emergono da una ricerca della **Fondazione nazionale dei commercialisti** che ricostruisce sedici anni di statistiche reddituali dei Commercialisti analizzando in che modo le **crisi economiche** del periodo hanno impattato sulla redditività della professione. Come dimostra anche il divario tra il **reddito mediano e il reddito medio**, che negli ultimi anni si è ridotto, anche se di poco (**0,7 punti percentuali tra 2018 e 2022**), la distribuzione dei redditi tende a migliorare con un ritmo, però, ancora troppo lento.

In particolare, si evidenzia la **riduzione del divario Sud- Nord di ben 6 punti percentuali** e quella tra **under 40 e over 60 di ben 17 punti percentuali**, mentre il **divario di genere** si è ridotto solo di **1,6 punti percentuali**. Il dato più significativo è la **crescita del reddito medio al Sud pari a +40,5%** contro quella del **Nord pari a +21%** e la crescita del **reddito medio degli under 40 pari a +23,1%** contro il **crollo** di quella degli **over 60 pari a -16,8%**, mentre il **reddito medio delle donne è cresciuto del 26,6% contro il 23,1% degli uomini**.

Ciononostante, i divari restano comunque elevati: **42,3% per le donne** rispetto agli uomini, **47,8% per i giovani** rispetto agli over 60 e **56,3% per il Sud** rispetto al Nord (42,3% rispetto alla media nazionale).

L'aumento del reddito medio, però, deve fare i conti con l'**inflazione**. Sempre dal 2007 al 2022, il tasso di inflazione (indice armonizzato IPCA) è aumentato del **30,8%**. Questo fa sì che il **reddito medio deflazionato sia diminuito del 6,4%**.

L'analisi dei ricercatori Fondazione nazionale si focalizza anche sulla discontinuità tra il **periodo antecedente il Covid**, che va dal 2007 al 2019 e il **periodo post-Covid**, che va dal 2021 al 2023. Similmente a quanto avvenuto anche per altre libere professioni, dopo la crisi Covid, dal 2021 in poi, c'è stata una **netta ripresa**, che ha battuto anche l'inflazione che, come è noto, è stata particolarmente vivace durante il Covid.

Altro spunto che emerge dall'analisi Fondazione è la **resilienza** dei Commercialisti nel periodo di crisi che li ha portati a resistere meglio di altre libere professioni all'afflusso massiccio di nuovi iscritti e alle crisi economiche che si sono succedute.

“Questa ricerca – afferma il presidente del Consiglio nazionale della categoria, **Elbano de Nuccio** – nasce dalla volontà del Consiglio nazionale di avere una fotografia costantemente aggiornata della situazione reale della categoria. Da questa analisi emerge il quadro di una professione **resiliente e in salute**, grazie soprattutto al **grande recupero** che c’è stato dopo il Covid. È un’indicazione importante che **incoraggia** l’azione del Consiglio Nazionale protesa al **rilancio della professione** su più fronti. Una professione che, evidentemente, svolge un **ruolo fondamentale** nella crescita e nello sviluppo dell’economia nazionale con una funzione essenziale proprio nei momenti di maggiore crisi per il Paese”.

“La **diminuzione dei divari reddituali**, in particolare quelli relativi ai giovani e alle donne – aggiunge – è un segnale molto positivo. È impressionante, infine, il **grande recupero** del reddito medio dei Commercialisti del Sud rispetto a quelli del Nord, favorito in modo particolare dalla crisi Covid, ma in atto già da prima. La distanza è ancora grande, ma la tendenza lascia ben sperare. Siamo fiduciosi che questo trend possa consolidarsi ulteriormente nelle prossime rilevazioni, come emerge da alcune anticipazioni sui dati reddituali relativi al 2023. Di sicuro questo Consiglio Nazionale proseguirà nella sua azione a favore della categoria avviata tre anni fa, affinché si rafforzino opportunità e occasioni di crescita”.